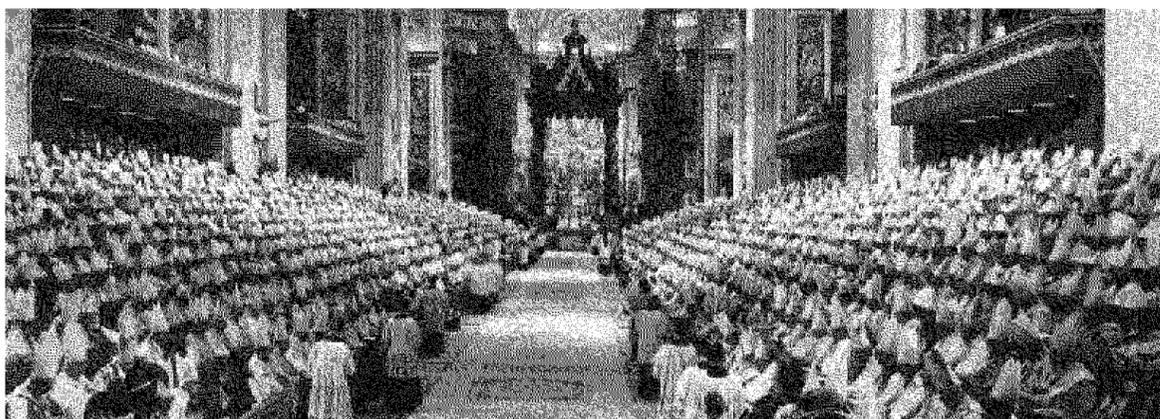


## Il testimone

Dal giornalista che ha attraversato entrambi i pontificati l'analisi delle profonde somiglianze tra due personalità umane e cristiane accomunate da un'energia umana e interiore che ha scavato un solco profondo nel cuore della storia. E che ha molto da dirci



Qui a fianco, un'immagine della celebrazione di apertura del Concilio ecumenico Vaticano II, svoltasi nella Basilica di San Pietro l'11 ottobre 1962. Il grande evento ecclesiale fu indetto e aperto da papa Giovanni XXIII, che però non ne vide la conclusione. Anche Karol Wojtyła, già vescovo, partecipò ai lavori del Concilio. A sinistra, Gianni Gennari

# Due Papi, una sola forza

Gianni Gennari: ci mostrano che a muovere la Chiesa è la presenza costante di Dio

DI SALVATORE MAZZA

Due personalità «molto diverse». E, anzi, «apparentemente molto lontane». Ma «se canonizzazione significa affermare che sono stati esempio della pratica eroica delle virtù cristiane, e non che non hanno mai sbagliato, che hanno sempre fatto tutto bene», allora è evidente come Roncalli e Wojtyła «siano la dimostrazione di tutto questo, e che la vera forza della Chiesa è nella presenza costante di Dio». Tra testimonianza e ricordo personale, tra analisi e visione in prospettiva, Gianni Gennari, giornalista, classe 1940, ripercorre gli anni di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Senza fare il racconto di due «epoche» distinte e separate, ma inserendole nella storia complessa del cammino della Chiesa degli ultimi cinquant'anni, dove entrano da protagonisti anche Montini e Ratzinger, fino ad arrivare a Francesco.

Dal 1958 al 1978, i vent'anni tra i conclavi di Roncalli e Wojtyła. Che anni sono stati per la Chiesa, e che Papi sono stati? Sì, vent'anni, e poi comunque arriviamo fino al 2005. Certamente due figure molto diverse, almeno apparentemente. Per esempio di Papa Giovanni colpiva la capacità di abbracciare delicatamente, da fratello, o addirittura da madre; era una cosa assolutamente straordinaria. In Giovanni Paolo II il vigore della testimonianza, la capacità magnetica di

guardare dritto negli occhi la gente e di far intendere che era importante, una cosa che mi aveva impressionato fin dalla prima volta in cui l'avevo incontrato, nel 1973 o '74 a Santa Maria Maggiore.

Cosa rappresentò la convocazione del Concilio? E come visse quegli anni Roncalli? Quel giorno ero a San Paolo, perché noi del seminario facevamo i chierichetti, e ricordo perfettamente le facce sbalordite dei cardinali e dei vescovi presenti quando il Papa diede l'annuncio. Quanto a come Giovanni visse quel momento, posso dire questo: la settimana prima che iniziasse il Concilio, a ottobre, facemmo un'processione da San Giovanni a Santa Maria Maggiore; al termine, parlando con noi, Roncalli ci disse: «Cari figlioli, voi pensate che il Papa in questi giorni dorme difficilmente perché è preoccupato e angustiato perché tra una settimana inizia il Concilio? No, figli miei, io penso che la Chiesa la governa il Signore, per questo io dormo tranquillo». Ricordo che mi misi a piangere, perché queste sono le cose che mi hanno sempre commosso. Ricordo anche il «discorso della luna», me lo ha raccontato il cardinale Capovilla: che il Papa quella sera non volesse parlare lo sanno tutti, poi fu tentato dalla curiosità, con Capovilla che lo invitava a vedere quanta fosse la gente radunata in piazza. Così a un certo punto gli disse: «Dammi la stola», aprì la finestra e fece quello che si dice sia stato il di-

scorso più famoso di tutti i tempi. Rientrando, si levò la stola e disse: «Don Loris, non sapevo proprio cosa dire, mi sono affidato alla mia Teresina» (Teresa di Lisieux, di cui era particolarmente devoto, ndr).

Dal «Papa del Concilio» a Wojtyła, che molte volte è stato descritto come l'«affossatore» del Concilio, il «restauratore». Non mi pare assolutamente, è un'accusa che non regge. Se restaurazione significa rimettere la croce in alto, davanti a tutti, allora ogni Papa dev'essere restauratore. È innegabile che il Concilio è rimasto lì come qualcosa che è davanti e che ancora è da realizzare, ed è innegabile che ci siano state all'interno della Chiesa personalità che hanno avvertito questo fatto, ma del resto lo è ancora adesso, e Francesco lo dice chiaramente nella *Evangelii gaudium*. Bisogna ricordare che sia Paolo VI, sia Giovanni Paolo II, sia oggi Francesco, dicono che il Concilio resta la stella polare. Quello che va anche detto è che il momento storico a livello mondiale vissuto in quegli anni, anche dalla Chiesa, ha fatto sì che ci siano stati dei contraccolpi: per esempio la teologia della liberazione, in un momento in cui il comunismo era ancora un pericolo mondiale, poteva suscitare qualche riserva, e lo si capisce. C'è stato bisogno che venisse purificata dal rischio di confusioni politiche o rivoluzionarie, ed è quello che Wojtyła ha fatto.

Eravamo partiti dalle differenti persona-

lità, «molto lontane», sì, ma lei aveva anche osservato «apparentemente». In che punto arrivano a legarsi? Wojtyła è stato, come dicevo, qualcosa di straordinariamente vigoroso, abbiamo visto la sua energia che gli veniva dallo Spirito Santo profusa nelle lotte che ha fatto non solo contro il comunismo ma anche contro la secolarizzazione, gli eccessi del liberismo. Questo è stato un fatto innegabile. Ma ci sono stati anche problemi, che provenivano da questa specie di identificazione della Chiesa nella persona del Papa. In questo c'era forse un po' l'opposto di Papa Giovanni, che proprio in quel discorso della luna diceva «la mia persona conta niente», e l'opposto anche di Benedetto, che con la sua rinuncia ha fatto capire che la Chiesa non la regge la persona umana del Papa ma qualcun altro. Se però è innegabile che Giovanni Paolo II s'è immedesimato fortissimamente nel suo ruolo, allo stesso tempo va messa in evidenza la lucidità con cui lui, per esempio nell'enciclica *Ut unum sint*, ha chiesto aiuto per ripensare l'esercizio del primato petrino. Qui ritroviamo allora quel collegamento con Giovanni XXIII, con Paolo VI che - va ricordato - per primo prese in considerazione la possibilità della rinuncia, e con Benedetto che l'ha fatto, fino ad arrivare all'*Evangelii gaudium* nella quale Francesco richiama la necessità di una conversione del papato.

58 FOTOGRAFIA: F. FERRARINI

## In libreria. Con Cristo e con gli uomini. Fatti e miracoli di vite straordinarie

La canonizzazione dei due Papi si celebra anche nelle librerie, per modo di dire. Una risposta del settore a un evento simile non poteva mancare e difatti è impossibile citare in poche righe tutti i titoli su Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II arrivati nelle ultime settimane, se non con una piccola e parziale selezione. Due libri che tengono insieme i profili di entrambi i Pontefici sono *Papi Santi* (Morcelliana), scritto da Roberto Rusconi, docente di Storia dell'Università di Roma Tre, e *Nel nome di Giovanni. Due Papi santi e due epoche a confronto* (Mimesis), dei giornalisti Vincenzo Sansonetti e Alfredo Tradigo. Su Giovanni Paolo II due sono i volumi di testimonianze. Il primo per prestigio è certamente quello pubblicato dalle edizioni Ares, *Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici & i collaboratori raccontano*, con i contributi tra gli altri di Benedetto XVI e dei cardinali Dziwisz, Ruini, Sodano insieme ad altre figure che sono state particolarmente vicine a Karol Wojtyła, da Joaquín Navarro Valls a Wanda Poltawska, tutti intervistati dal giornalista polacco Włodzimierz Redziuch. Libro di testimonianze, ma stavolta di giornalisti, è anche *Giovanni Paolo II. Raccontato da chi lo ha raccontato* (Tau editrice), curato da Angela Ambrogetti e Raffaella Saverio Gacta insieme a monsignor Slawomir Odr, postulatore della causa di canonizzazione del Papa polacco, firmano *Karol il santo. Vita e miracoli* (San Paolo). Dallo storico Andrea Riccardi, che nel 2011 aveva già dato alle stampe una un'importante biografia di Giovanni Paolo II, vengono due titoli su entrambi i Pontefici ed entrambi editi da San Paolo: *La santità di Papa Wojtyła e l'uomo dell'incontro. Angelo Roncalli e la politica internazionale*. Sul Papa che indisse il Concilio si segnalano quindi il lavoro della giornalista Steliana Falasca, *Giovanni XXIII, in una carezza la rivoluzione* (Rizzoli), dove si ripercorre la storia della causa di canonizzazione. I due nipoti del Papa bergamasco Marco ed Emanuele Roncalli, entrambi giornalisti, hanno prodotto invece, rispettivamente, *Papa Giovanni. Il santo* (San Paolo) e *Santi insieme. Le vite straordinarie di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII* (Cairo). (A.Ga.)

NO  
a lasciare  
la mia casa.

SÌ  
a Stannah!



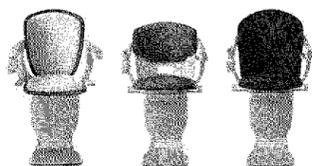
Grazie ai montascale Stannah, continuare a fare le scale in totale autonomia è facile e sicuro. Se il problema sono le scale, non abbandonare casa tua: la soluzione è Stannah, il leader mondiale dei montascale.

# Stannah

Persone di cui fidarsi. Dal 1867.

800-818000

www.stannah.it



Contatta subito Stannah gratuitamente e senza impegno:

- per avere informazioni.
- per fissare la visita di un consulente a casa tua.
- per avere un preventivo.